



Domenica, 18 settembre 2016

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

«Non sei cristiano anche tu?»

«Io lo uccido... con queste mie mani!». Gabriele così disse ai suoi amici. Fuori della chiesa del paese giocherellavano prendendo un po' in giro quei vecchietti e quegli sfigati che erano andati alla Messa domenicale. L'anziano sacrestano era uscito e li aveva ripresi: «Dovreste stare dentro anche voi piuttosto! ch'è anche voi siete cristiani e oggi si va a Messa». Questa sfrontatezza non la sopportarono e fu così che decisero di dare una lezione a quello sbruffone del sacrestano. «Pensaci tu, Gabriele!», «Tranquilli... stanotte ci penso io». Tornò a casa. La sorella gli aveva preparato la cena, come al solito. Ma la maltrattò, come al solito. «Gabriele, e basta! Mamma e papà non gli piacerebbe. Non si' cristiano pure tu?». Se ne andò in camera sbattendo la porta. «Pure a mia sorella faccio fuori stanotte!», si disse. E preparò la pistola che aveva preso da un suo amico. Funzionava tutto a dovere. Si mise comodo sul letto. Indossò le cuffie e si sparò un bel film horror. Di quelli forti. Con il diavolo che si impossessa delle persone. Si sentiva sempre più caricato. Quando ad un certo punto si spaventò. Una scena che avrà visto chissà quante volte... lo toccò. Si sentì avvicinato da qualcosa di oscuro e potente. Ebbe paura. E distolse lo sguardo dal film e gli cadde sugli occhi di una immagine della Madonna che chissà come era conficcata in un libro sullo scaffale. «Non sei cristiano anche tu?», si sentì dire dentro. E disse «Madonna mia». Non piangeva da quando era bambino e i suoi erano morti. Davanti alla Madonna piange. Sommessamente. Tutta la notte. Al mattino convinse i suoi amici ad andare insieme dal prete a confessarsi. E poi percorse l'Europa per far conoscere la bellezza del Vangelo.

Francesco Guglietta

sisma. Presto il decreto per le popolazioni colpite. Ma le prime case solo tra sette mesi

terremoto

Una colletta per restare «accanto»

DI FRANCESCO SODDU *

Le case distrutte, la preghiera per le vittime, il dolore dei sopravvissuti. Dopo il terremoto del 24 agosto la presenza della Chiesa è stata immediata attraverso i vescovi, i parroci coinvolti e la rete Caritas. La Conferenza Episcopale Italiana ha messo a disposizione 1 milione di euro dai fondi 8xmille ed ha indetto la colletta nazionale che si svolge oggi in tutte le chiese in concomitanza con il 26° Congresso Eucaristico Nazionale, perché l'esito della raccolta sia frutto eucaristico della carità dell'intera Chiesa italiana. Da tutto il Paese e anche dall'estero arrivano solidarietà e offerte, attraverso la nostra rete, così come di disponibilità di volontari che potranno essere coinvolti in seguito nelle forme più utili rispetto agli effettivi bisogni.

L'obiettivo ultimo infatti è di accompagnare i tempi lunghi della ricostruzione materiale e spirituale, della ritestitura di relazioni e comunità, del riassorbimento dei traumi sociali e psicologici, del rilancio delle economie locali. È lo stile Caritas, ribadito e condiviso

negli incontri che ho avuto con i vescovi, le Caritas locali, i delegati regionali: restare accanto alle persone colpite dal sisma non con un pacchetto già confezionato di interventi, ma in costante ascolto dei bisogni, nella consapevolezza di un contesto in continuo mutamento. Una carità da testimoniare giorno per giorno senza clamore, con la vicinanza e l'accompagnamento delle persone, con lo studio di progetti di ricostruzione e riabilitazione socio-economica che potranno essere finanziati.

La voglia di ripartire, il germoglio di speranza che, più potente di ogni scossa, emerge dalle macerie ci dice che è questo il tempo di rialzarsi, fiduciosi che «quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi».

* direttore Caritas Italiana

Ricostruzione, basta che ora non si perda troppo tempo

DI GIOVANNI SALSANO

Cuore, generosità, iniziativa da un lato e burocrazia, lungaggini e sospetto dall'altro. Il sisma che il 24 agosto ha colpito il Centro Italia ha fatto emergere nuovamente pregi e difetti del popolo italiano. La questione è seria. Perché riguarda la ricostruzione - e quindi il futuro - di intere comunità che lentamente si stanno rialzando e tornando alla quotidianità. Ci sono, ancora, molte luci e ombre. Per molti aspetti, questo è il tempo dell'attesa: occorrerà ancora qualche settimana prima che sia pronto il decreto del governo in favore delle popolazioni colpite dal terremoto (a cui sta lavorando il Commissario straordinario Vasco Errani) e addirittura altri sette mesi prima che siano pronte le prime case per gli abitanti. E mentre prosegue la gara di solidarietà in tutta la penisola, il sindaco di Amatrice, Sergio Pirozzi evoca il Vietnam e invoca una task force che, superando l'atavica italiana burocrazia, aiuti gli enti locali a dare risposte più immediate ai cittadini. Ancora, noti economisti come Cesare Zamagni o esponenti del terzo settore come Edoardo Patriarca, deputato Pd e presidente dell'Istituto italiano di donazione, invocano un coordinamento per la gestione dei fondi che stanno arrivando. Già, ma dove arriveranno? Chi li gestirà? Non è solo questione di trasparenza, ma anche di individuazione di priorità e competenze. E, su questo, ancora non vi è chiarezza. Almeno fino all'emanazione dell'atteso Decreto del Governo che dovrà passare, però, attraverso altri incontri istituzionali, in particolare con le Regioni, per approfondire tematiche specifiche. Intanto, continuano le raccolte di fondi per l'assistenza delle popolazioni e la ricostruzione delle città. Oggi in tutte le chiese italiane è in calendario la Colletta straordinaria, predisposta già nelle ore immediatamente successive al terremoto, dalla Cei, che aveva pure stanziato un milione di euro per far fronte all'emergenza. Il 16 settembre, sfioravano invece i 14,4 milioni di euro i fondi raccolti dalla Protezione civile (con gli sms inviati al numero 45500) e si attestavano a circa 8 milioni di euro quelli raccolti dalla Croce rossa italiana, con centinaia

di donazioni arrivate sotto forma di derrate alimentari, vestiario e giochi per bambini (Moltissime le donazioni arrivate anche dai partner storici di Cri e da altre grandi aziende e multinazionali). Anche l'Unpli, l'Unione delle Pro loco italiane che conta oltre seimila associate, attraverso le varie raccolte fondi di Un'amatriciana per Amatrice ha raccolto poco meno di 117.600 euro e continua ad aggiornare il proprio sito internet (www.unioneproroco.it) con i versamenti ricevuti. Intanto il 16 settembre, erano 3721 le persone assistite nei campi e nelle strutture allestite allo scopo o presso gli alberghi. In particolare, nella Regione Lazio era sceso a 936 il dato complessivo ed erano ormai chiuse le aree di accoglienza di Fonte del Campo, Grisciano, Illica e Roccasali nel comune di Accumoli, dove la maggior parte dei nuclei familiari, circa 260 persone, avevano scelto di spostarsi presso gli alberghi messi a disposizione a San Benedetto del Tronto, fino a quando saranno realizzate le soluzioni abitative d'emergenza.

Erano poi 80 le persone provenienti prevalentemente dal comune di Amatrice che avevano deciso di trasferirsi presso i Map (Moduli abitativi provvisori) e le abitazioni del progetto "Case", messe a disposizione nel comune de L'Aquila. Infine, erano 52 le persone sono inoltre ospitate nella residenza sanitaria di Borbona, in provincia di Rieti. Infine, nelle Marche erano alloggiate 1459 persone, in Umbria erano assistite 660 persone mentre in Abruzzo, era rimasto invariato il dato di 274 persone alloggiate.

con Assisi

Preghiera per la pace

La Cei aderisce alla Giornata di preghiera per la pace del 20 settembre, giorno dell'incontro interreligioso di Assisi, presieduto da papa Francesco. Tutte le diocesi saranno unite in preghiera al grande evento di Assisi, a trent'anni di distanza dal primo, svoltosi il 27 ottobre 1986, a cui partecipò Giovanni Paolo II. L'iniziativa è proposta dalla Nunziatura apostolica in Italia, su invito del Papa, che nel suo ultimo messaggio per la pace ha scritto: «La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo».



Il 16 settembre, sfioravano i 14,4 milioni di euro i fondi raccolti dalla Protezione civile, e si attestavano a circa 8 milioni di euro quelli raccolti dalla Croce rossa italiana

Ripartire dall'ascolto dei bisogni

«Non un pacchetto già confezionato di interventi, ma restare in costante ascolto dei bisogni che man mano emergono per poter concordare interventi mirati». Così don Benedetto Falcetti, direttore della Caritas di Rieti, descrive l'impegno dell'organismo pastorale nelle zone terremotate. Una presenza di prossimità iniziata già nelle prime ore del post-sisma attraverso i parroci e i volontari, che stanno condividendo con le comunità l'evolversi della situazione. La Chiesa locale, in coordinamento con la rete di Caritas Italiana e della delegazione regionale, ha attivato una segreteria operativa a Rieti e un'equipe itinerante di operatori, tra cui uno psicologo, che si muove per ascoltare le persone e raccogliermi i bisogni. Una presenza fissa è inoltre garantita all'interno delle tendopoli. «Abbiamo avviato un censimento delle presenze nelle diverse frazioni dei comuni di Amatrice e Accumoli - spiega don Falcetti -, al momento ci risultano oltre ottanta piccoli insediamenti di due o tre famiglie. Cerchiamo di garantire prossimità e conforto, con particolare attenzione alle situazioni di fragilità come anziani e malati, privilegiando le piccole realtà lontane dai riflettori». Una scelta prioritaria, anche per gli interventi futuri, è quella di mettere al centro la comunità, cioè favorire l'attenzione ai problemi dei territori, individuando e moltiplicando le azioni di informazione, sensibilizzazione e animazione.

«Eucaristia e missione»

Tantissime le iniziative a livello di singole diocesi per presentare e spiegare l'appuntamento ecclesiale che chiude oggi a Genova

Ieri e oggi fitto programma di lavori per il Congresso Eucaristico Nazionale che ha avuto come tema «L'Eucaristia sorgente della missione», e che si conclude oggi. Ad accompagnarlo, in contemporanea, parrocchie e comunità religiose hanno proposto momenti di preghiera e di riflessione per spiegare l'importanza di questo appuntamento ricorrente. Proprio a questo fine, la preparazione all'evento che si conclude oggi nel capoluogo ligure era iniziata già da tempo. Nella diocesi di Civitavecchia-

Tarquinia, per esempio, il Congresso Eucaristico è stato preparato nella settimana del Corpus Domini con una giornata di formazione dedicata al clero diocesano. In quella di Frosinone-Veroli-Ferentino lo scorso mercoledì, pomeriggio, s'è svolta un'iniziativa alla Cattedrale di Frosinone, con il vescovo Spreafico, in occasione del Giubileo dei malati e degli anziani, seguita da un momento di preghiera giovedì nelle vicarie di Veroli, Ferentino e Ceccano. A Palestrina, ci sono stati due incontri di catechesi, per sacerdoti e laici, mentre giovedì sera concelebrazione in Cattedrale presieduta da mons. Sigalini. Sempre giovedì, a Tivoli, il Vescovo Parmeggiani ha presieduto la Messa in San Biagio prima della Processione Eucaristica giunta a S. Maria Maggiore per l'Adorazione Eucaristica perpetua.

Roberta Ceccarelli

IL FATTO



◆ OGGI
CONFRATERNITE,
IL XIII CAMMINO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO
«FARE DEL CUORE
UN BUON TESORO»
a pagina 3

◆ FROSINONE
«DALLA CROCE
LA MISERICORDIA»
a pagina 7

◆ PORTO-S. RUFINA
PER CAMMINARE
TUTTI INSIEME
a pagina 11

◆ ANAGNI
UN CONVEGNO
PER LA MISSIONE
a pagina 4

◆ GAETA
IL FESTIVAL
DEI RAGAZZI
a pagina 8

◆ RIETI
«PRONTI
A RI-COSTRUIRE»
a pagina 12

◆ C. CASTELLANA
L'ASSEMBLEA
DEL CLERO
a pagina 5

◆ LATINA
PER RIDARE
SPERANZA
a pagina 9

◆ SORA
AC, PRONTI
A RICOMINCIARE
a pagina 13

◆ CIVITAVECCHIA
«NELLA DIREZIONE
DEI SOGNI»
a pagina 6

◆ PALESTRINA
IL GIUBILEO
DEI DISABILI
a pagina 10

◆ TIVOLI
UN ATTO D'AMORE
VERSO LA CHIESA
a pagina 14

Verso il nuovo Consiglio metropolitano di Roma

A concorrere per un seggio di palazzo Valentini saranno i candidati inseriti nelle liste presentate tra oggi e domattina

DI MIRKO GIUSTINI

Tra tre settimane, il 9 ottobre, si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio metropolitano di Roma Capitale. I sindaci e i consiglieri comunali di 121 municipi del Lazio saranno chiamati a eleggere i rappresentanti provinciali. L'ente territoriale romano, nato dalla revisione del Titolo V della Costituzione, con oltre 4,3 milioni di abitanti è la più grande tra le dieci città metropolitane previste dalla legge Delrio. La prima elezione si è svolta il 5 ottobre 2014 e sulla carta l'assemblea che ne uscì

sarebbe dovuta durare cinque anni. Tuttavia, a seguito della decadenza anticipata della giunta Marino, il Consiglio metropolitano è stato sciolto. Entro sessanta giorni dalla proclamazione del nuovo primo cittadino della Capitale, sono state indette le nuove elezioni. Attraverso un decreto del 9 agosto scorso, la Sindaca metropolitana Virginia Raggi ha convocato i comizi elettorali per domenica 9 ottobre. Al titolare della massima poltrona del Campidoglio spetta di diritto presiedere anche il consiglio della Città metropolitana. Il suo è l'unico posto certo: a concorrere per un seggio di palazzo Valentini saranno i candidati inseriti nelle liste, che saranno presentate all'Ufficio elettorale di via IV Novembre dalle 8 alle 20 di oggi e dalle 8 alle 12 di domani. Gli elenchi conterranno dai dodici ai ventiquattro nomi e saranno sottoscritte da almeno il 5% degli aventi diritto al voto. Dal sito istituzionale dell'ente

(www.cittametropolitanaroma.gov.it) emergono i primi dati utili per seguire la chiamata alle urne. Gli elettori che esprimeranno le loro preferenze saranno 1647. Il numero degli aventi diritto potrebbe subire variazioni, dipendenti dal mutamento del governo del singolo municipio. Ai rappresentanti che si recheranno al seggio è chiesta l'esibizione del certificato elettorale e di un documento d'identità valido. Dallo scrutinio finale emergeranno i ventiquattro membri che comporranno il Consiglio. Una curiosità: diversamente dal sistema di voto a cui siamo abituati, quello per rinnovare l'assise metropolitana è più complesso. Si tratta di un voto ponderato, in relazione ai cittadini rappresentati dal consigliere che lo esprime. Ovviamente questo sistema tende a privilegiare gli elettori romani. Il meccanismo, denominato D'Hondt dallo studioso belga che lo ha elaborato, favorisce la formazione di

coalizioni molto vaste. Si può supporre che, in un sistema politico tripolare, vengano presentati due listoni, uno di centrodestra e uno di centrosinistra, oltre a quello grillino. Sempre se le varie frange che animano i due storici schieramenti trovino un accordo. I nuovi consiglieri avranno il compito di proporre alla Conferenza metropolitana lo statuto e le sue modifiche, approvare i regolamenti, i piani e i programmi o ogni altro atto sottoposto dal primo cittadino capitolino. L'assemblea ha diverse organizzazioni al suo interno. Le commissioni consiliari hanno funzioni consultive, di controllo e di indagine; i gruppi consiliari, composti da consiglieri accomunati dall'orientamento politico; e la conferenza dei capigruppo, costituita dai rappresentanti dei gruppi consiliari. Presieduta dal sindaco metropolitano, la conferenza coordina e programma i lavori del Consiglio.



Palazzo Valentini

Appuntamento stamattina a Grotte di Castro per il tredicesimo Cammino regionale delle Confraternite del Lazio, testimoni «della perenne giovinezza del loro carisma»

«Da fratelli insieme per servire gli ultimi»

DI GIORGIO ALESSANDRO PACETTI

Si svolge oggi a Grotte di Castro, a partire dalle 8 di questa mattina, il 13° cammino Regionale di Fraternità al quale parteciperanno tutte le Confraternite, i Sodalizi e le Pie Unioni esistenti nel Lazio. Le antiche associazioni religiose del Lazio con i loro costumi tradizionali, con i loro cappucci, con i loro vessilli e stendardi, si sono date appuntamento a Grotte di Castro, dove, dopo la registrazione delle confraternite seguirà il saluto di Piero Camilli, Sindaco di Grotte di Castro, di Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, di Angelo Papini, Coordinatore della Regione Lazio della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Successivamente verrà officiata una Solenne

Concelebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Lino Fumagalli, vescovo della Diocesi di Viterbo. Subito dopo alle 11,30 seguirà il Cammino di Fraternità delle Confraternite per le vie del centro storico della città. L'incontro a Grotte Di Castro, a detta di Angelo Papini, Coordinatore della Regione Lazio della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, «si svolgerà secondo un programma consolidato dai Cammini Regionali tenutisi negli anni precedenti che ha registrato la presenza di numerosi partecipanti, e vuole essere un appuntamento fisso annuale durante il quale i confratelli e le consorelle possano incontrarsi, ascoltare relazioni su argomenti spirituali e pratici per la conduzione e gestione delle nostre Confraternite. Siamo convinti che tutto questo sia necessario al cammino di fede che i

nostri confratelli e le nostre consorelle stanno percorrendo per diventare sempre più cristiani consapevoli, maturi ed in prima linea nel servizio alle loro chiese particolari ed a tutto il popolo di Dio e vuole manifestare la perenne giovinezza del carisma "confraternale" suscitato dallo Spirito Santo». Questo XIII Cammino delle Confraternite del Lazio sarà anche,

aggiunge Papini «una straordinaria occasione per stringerci fraternamente in preghiera per le vittime del terremoto e le famiglie straziate dal dolore». Nella circostanza, in sintonia a quanto indetto dalla Conferenza episcopale italiana, che ha promosso per la giornata di oggi una colletta nazionale da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto che ha scosso il centro Italia il 24 agosto scorso, la Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia promuoverà una raccolta fondi da mettere a disposizione delle Confraternite del centro Italia colpite dal sisma. Le confraternite che si sono formate dopo l'anno 1000 intorno ai monasteri di Germania, Francia, Calabria, Toscana e di altre regioni italiane con gruppi di cristiani ferventi che testimoniano la loro fede facendo volontariato ed opere di carità e tenendo vive le tradizioni culturali del loro paese sono sempre state in prima linea nella trasmissione e difesa della fede attraverso soprattutto la pietà popolare, ma anche nella promozione delle opere di misericordia spirituali e materiali. Importante è anche l'imponente patrimonio artistico accumulato dalle confraternite, in generale, nei loro oratori e nelle chiese; la grande quantità degli abiti, insegne, statue, crocifissi, con cui le confraternite intervengono a funzioni e processioni sacre. Tutto questo a servizio non solo nella sfera pratica religiosa, ma anche nel campo del folklore ispirato alla tradizione cristiana.

Libri scolastici, una «telenovela» che si ripropone anche quest'anno

Lo scorso 8 Settembre l'organizzazione internazionale Save The Children ha pubblicato il monitoraggio "Tutti a scuola... e i libri?", il quale ha fatto luce sull'accessibilità per le famiglie ai libri scolastici. I dati confermano le tante fatiche che le famiglie già ben conoscono: in loro sostegno solo tre Regioni su venti (Valle d'Aosta, Trentino e Friuli-Venezia Giulia), garantiscono il comodato d'uso gratuito a tutti gli studenti frequentanti le scuole dell'obbligo, a prescindere dalla loro condizione economica; e solamente cinque Regioni su 20 prevedono la copertura della spesa anche per l'acquisto di altro materiale scolastico, come dizionari o e-reader. Se poi si vuole far affidamento ai rimborsi per l'acquisto dei libri, la situazione non migliora: criteri altamente restrittivi permettono l'accesso a rimborsi che arrivano anche con anni di ritardo, perdendo la loro funzionalità. In un contesto simile è indispensabile tener conto delle iniziative volte a favorire dei percorsi di formazione in cui il fattore economico possa essere meno influente possibile. La Carta dello studente "Io studio", destinata a tutti gli studenti frequentanti le

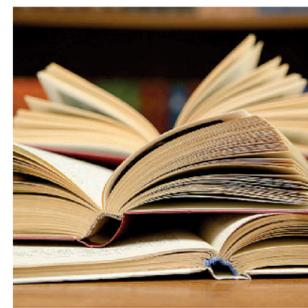
scuole secondarie di II grado statali e paritarie, rientra tra i progetti da segnalare: offre sconti direttamente al momento dell'acquisto sia per i libri di testo, ma anche per altre spese culturali (dai corsi di lingua ai viaggi di studio, dai corsi di informatica all'accesso alle mostre, dal teatro all'acquisto di hardware e software). Per info: iostudio@istruzione.it Da segnalare anche #ioleggoperché, iniziativa nazionale di promozione della lettura organizzata dall'Associazione Italiana Editori, che torna quest'anno con un progetto a sostegno degli studenti: regalare una biblioteca ad ogni scuola è la mèta che si intende raggiungere. Chi volesse contribuire deve iscriversi entro il 26 settembre sul sito ioleggoperche.it dal quale è possibile seguire le istruzioni per dar

vita, nelle prossime settimane, a gemellaggi tra librerie locali e scuole. Proprio le biblioteche scolastiche potrebbero essere parte della soluzione nell'annoso dibattito sui libri scolastici, costituendosi quale sostegno nel percorso della formazione, al fianco delle famiglie che, su questo fronte, trovano poche - o nessuna - risposte.

Chiara Ferrarelli



Grotte di Castro



Santa Maria in Castello, il romanico in Etruria

A Tarquinia questo vero gioiello del XII secolo, con gli straordinari arredi liturgici decorati dall'arte dei grandi maestri cosmati

DI ANDREA FIASCO

Ci spostiamo in Etruria per il nostro domenicale appuntamento alla scoperta dei tesori che si conservano nel Lazio. Siamo a Tarquinia, città antichissima e uno dei capisaldi della dodicapolitana etrusca. Tappa del viaggio la chiesa di Santa Maria in Castello. Sebbene la chiesa fino al 1435 costituì la Cattedrale della città circa un secolo dopo fu addirittura sconosciuta. Da qui Bartolomeo Vitelleschi, fratello del diabolico cardinal Giovanni,

feroce capitano delle truppe pontificie nella prima metà del Quattrocento, aringava la comunità di fedeli di Corneto, anzi di Cornetum come riportano i documenti sul nome della città in età medievale. La chiesa però è precedente alla scalata dei Vitelleschi al comando della città. Solo guardando dall'esterno se ne apprezzano i toni romanici delle linee architettoniche e degli elementi di dettaglio, che animando la statica composizione del prospetto rimandano a modelli decorativi di carattere toscano e lombardo. Tre porte danno accesso all'interno, schiudendo un ambiente ancora più nudo e crudo, con l'aula sormontata da crociere in stile con il resto dell'edificio. Straordinari gli arredi liturgici interni, decorati dalla suprema arte dei maestri cosmati. Parliamo della vasca battesimale, dell'ambone, del ciborio. Resta all'esterno il capolavoro dei capolavori, il

portale d'ingresso centrale decorato da dodici dischi completamente intarsiati, opera del magister romanus Pietro di Ranuccio nel 1143. Proprio tale Pietro di Ranuccio e il suo parentame più devoto e anche esperto nell'intaglio della pietra, come riportano le iscrizioni lapidee, fu sicuramente responsabile della realizzazione delle principali decorazioni architettoniche e degli arredi. È possibile che insieme proprio con Nicola di Ranuccio, Giovanni e altri, abbia sovrinteso nel 1121 alla costruzione dell'intero edificio curandone tutti i dettagli. Bellissimi all'interno anche i capitelli in nenfro con rappresentazione di animali fantastici stilizzati, che con il colore nero della materia lapidea animano l'interno bianco dell'architettura. Uno dei più singolari è quello a forma di cesto, composto da serpenti intrecciati uno vicino

all'altro. Al centro della navata unica della chiesa sorge una cupola leggermente rimaneggiata, un tempo completamente romanica, che osservando da lontano l'edificio spunta nel paesaggio urbano ai limiti della cittadina dell'Alto Lazio. Tarquinia e la sua Diocesi rappresentarono nel corso dei secoli per i pontefici romani un importante baluardo, soprattutto nelle lotte intestine interne allo stato pontificio che, fra il Trecento e Quattrocento, videro fronteggiarsi il Papa e le famiglie assegnatarie dei feudi interni allo stato, come ad esempio i Colonna, i Caetani, gli Orsini. La Chiesa di Santa Maria in Castello non ha campanile ma l'enorme torrione gentilizio che la sovrasta ne

richiama la forma. Anche in città numerose sono le torri che caratterizzano il tessuto urbano, in un richiamo continuo al periodo medievale, e alle case-torri, residenze delle principali famiglie della città. Spesso queste sorsero vicino alcune delle chiese cittadine, a rivendicare il potere che una delle famiglie riusciva a detenere anche sugli spazi religiosi riservati al popolo e alla comunità.



La facciata di Santa Maria in Castello



Dal 23 al 24 settembre l'assemblea ecclesiale diocesana al centro pastorale in via della Storta a Roma



«Su sentieri di misericordia per camminare insieme»

Venerdì il cardinale Menichelli e il vescovo Apicella intervengono sulla Chiesa come luogo dell'amore gratuito. Sabato dialogo a più voci su storia e attualità della diocesi e i gruppi di studio su comunione, famiglia e migranti

DI SIMONE CIAMPANELLA

Dal 23 al 24 settembre si tiene la XV assemblea ecclesiale diocesana, «Su sentieri di misericordia». L'anno santo aveva già segnato il contenuto dello scorso anno, che riguardava parole ed opere di Misericordia. Se in quell'occasione si voleva ragionare sul «perché» della misericordia, il prossimo finesettimana i

fedeli sono invitati a soffermarsi sul «come». Il vescovo Reali ha sottolineato la grande aspettativa della gente per l'amore gratuito di Dio. Un dono che è stato recepito come qualcosa di nuovo, di bello nel cammino personale e comunitario. E allora è importante approfondirne l'esperienza nel cuore e nella mente di ognuno per capire che il percorso del singolo, con le proprie risorse e fragilità, è possibile solo in comunione. L'assemblea vuole dunque ragionare sulla misericordia come fondamento dell'essere cristiano.

I lavori assembleari saranno di ascolto e di elaborazione. All'ascolto saranno dedicati due momenti. Il primo va sotto il titolo «Per una chiesa, casa di misericordia» e si tiene nel pomeriggio di venerdì. Questa parte è affidata al cardinale Edoardo Menichelli, vescovo di Ancona-Osimo, e al vescovo Vincenzo Apicella di Velletri-Segni. Il cardinale Menichelli offrirà una meditazione sulla famiglia come scuola di misericordia. Invece il vescovo Apicella condividerà alcune prospettive che la Chiesa può recuperare dall'esperienza dell'anno santo. Il secondo momento dell'ascolto sarà proposto sabato mattina, «Porto-Santa Rufina. Tra memoria e futuro». Negli ultimi anni, e ancora oggi, la diocesi cresce regolarmente con nuove urbanizzazioni e persone che vi si trasferiscono. Le comunità parrocchiali riscontrano questo processo



Il vescovo apre la Porta Santa in Cattedrale

demografico come un fatto ormai costante. È emersa dunque l'idea di far conoscere o riscoprire questa Chiesa locale. Dalla presentazione su alcuni lineamenti della sua storia si proporrà una cartellata sulle attività pastorali che impegnano la diocesi, per arrivare infine a tracciare alcune attese dei nuovi arrivati. All'elaborazione sarà riservata una parte del venerdì e una del sabato. Tra le tante istanze che emergono dal territorio diocesano il vescovo Reali ha indicato tre ambiti su cui chiedere il contributo dei partecipanti all'assemblea: comunione della Chiesa, famiglia e migranti. Sono temi su cui tutta la Chiesa si interroga ma nella diocesi di Porto-Santa Rufina

assumono dei connotati caratteristici del territorio. Proprio il territorio è quello che chiede una continua attenzione della comunione. Porto-Santa Rufina è forse l'unica diocesi policentrica in Italia. Una cattedrale alla periferia di Roma, la più vicina alla sede di Pietro, con una vasta area che ha l'eterogenea fisionomia del litorale, della periferia della grande metropoli e della campagna. Tutti e tre questi aspetti chiedono attenzioni differenti e la definizione dell'identità diocesana deve poterli attraversare contemporaneamente. Per questo la comunione va ragionata e sempre riproposta.

La famiglia. Sono tante le famiglie che stanno rimodellando la società della diocesi. Venute da poco in quartieri che ieri non esistevano, hanno bisogno di essere aiutati ad «abitare» questi nuovi agglomerati urbani. Ma accanto ci sono anche le coppie ferite o quelle lacerate: qui tutta la Chiesa è coinvolta ad accoglierle perché sentano la sua maternità. Infine la questione dei migranti. Basti

Uniti a dare speranza

Solo uniti, perché figli di una stessa madre, possiamo davvero rispondere alle difficoltà e alle speranze del nostro territorio: dalle famiglie ferite e in difficoltà, che hanno bisogno di accoglienza e percorsi veri di amicizia e sostegno, alla concreta testimonianza evangelica nelle nostre città, all'attenzione operosa alle tante forme di fragilità presenti sul nostro territorio

Dalla lettera del vescovo Reali

La Ladispoli come esempio. Questa città del litorale ha una presenza di oltre il 20% di stranieri sulla popolazione residente. Le altre città seguono questo dato. Questo cambiamento socio-culturale deve essere letto e interpretato per la costruzione della casa-comune. Le questioni sono complesse ma pensandoci insieme si possono individuare risposte promettenti. L'assemblea è una bella occasione per contribuire attivamente a darle ed è inoltre un luogo prezioso per consolidare strade di amicizia e di collaborazione.

Nella pioggia di Ceri devozione e fraternità

DI FULVIO LUCIDI

«Ci troviamo qui per pregare la madre della misericordia, e questa pioggia che ha complicato il nostro pellegrinaggio, ci aiuta anche. Perché grazie a lei siamo costretti qui in chiesa, stipati e possiamo sentire maggiormente il calore della comunione». È il saluto del vescovo Reali che accoglie i fedeli della diocesi raccolti il 10 settembre nel santuario mariano di Ceri. Primo atto di devozione che Porto-Santa Rufina compie all'inizio dell'anno. Una devozione vera e semplice che il temporale del pomeriggio non ha affievolito. Dopo l'incertezza iniziale delle persone che attendono all'edicola mariana sulla via di Ceri, c'è quasi un movimento spontaneo che spinge i gruppi a convergere verso il borgo. I microfoni non possono essere usati perché l'acqua è troppa. E le preghiere partono spontanee nei piccoli gruppi in cammino, non sono coordinate eppure unanimi nella spiritualità che emerge. In testa ai pellegrini don Amleto Alfonsi, che guida la preghiera. Si arriva con fatica alla rocca.

La Messa inizia con il canto del coro del Sacro Cuore di Ladispoli. Tutti si dispongono in silenzio, presente anche il sindaco di Cerveteri Alessio Pascucci. Con il vescovo e don Amleto concelebra padre Leonardo Ciarlo. Le pareti affrescate, le parti del seicento e i dipinti del settecento raccontano una fede antica che oggi rivive nelle speranze di tanta gente qui raccolta.

«Abbiamo udito molte parabole nelle letture di questa sera», dice il vescovo nell'omelia. La ricerca della pecora perduta, la donna che spazza la casa per trovare la moneta smarrita, il padre misericordioso che festeggia per il figlio ritrovato, mentre l'altro è arrabbiato per la gioia del genitore. Immagini della misericordia che il vescovo invita a vivere «allargandoci». Dobbiamo essere aperti non chiusi in noi stessi «perché la cosa più importante di tutte, quella che anch'io ho riscoperto in questo periodo della mia malattia è la fraternità. La fraternità è ciò che conta perché ci fa davvero essere uniti e in comunione».

Il pellegrinaggio si conclude e la soddisfazione del parroco don Riccardo Russo e della sua gente è tangibile. Ceri rinnova davvero le persone, le aiuta a soffermarsi sulla carità della madonna, perché si abbia sempre la forza di essere popolo in cammino.

Il programma

23 SETTEMBRE

Ore 14.30
Arrivi, accoglienza ed iscrizione
Ore 15.00
Preghiera e introduzione del vescovo diocesano Gino Reali
Ore 15.30
«Per una Chiesa casa di misericordia», con il cardinale Edoardo Menichelli, vescovo di Ancona-Osimo, e il vescovo Vincenzo Apicella di Velletri-Segni
Ore 18.00 Lavoro nei gruppi di studio
Ore 19.30 Preghiera del vespro

24 SETTEMBRE

Ore 8.30
Concelebrazione dell'Eucaristia con il mandato agli operatori di pastorale battesimale
Ore 9.30
«Porto-Santa Rufina. Tra memoria e futuro». Dialogo su storia e prospettive della diocesi
Ore 11.00
Lavoro nei gruppi di studio
Ore 12.00
Saluto del vescovo

don Guanella. Il vescovo Reali nella casa dell'accoglienza

La famiglia guanelliana della Casa San Giuseppe, a Roma, il 4 settembre scorso ha accolto il vescovo Gino Reali, che questa estate non ha potuto fare la consueta visita nella struttura di Passoscuero. Guardando negli occhi i ragazzi ha detto che l'Anno Santo è tale se incarnato, cioè vissuto nella carne di chi più da vicino è segno per tutti della misericordia di Dio. E qui, dove questo amore si fa carne, dovrebbe recarsi ogni uomo che ama di cuore il proprio fratello. Sulla porta centrale della chiesa si legge: «Questa è la casa della bontà e misericordia di Dio». Su questo concetto il vescovo si è soffermato, esprimendo il suo amore, la sua riconoscenza e venerazione, verso tutti coloro che operano nella casa. E sono molti. Comunità religiosa formata da sacerdoti e suore, personale di direzione, personale infermieristico, terapeuti, operatori, personale delle pulizie e volontari. Tutti costoro rendono la casa un luogo di accoglienza dove l'uomo può trasformare i propri dolori, le sofferenze ed i limiti di vario genere in luoghi di speranza. «Dio ci ama così come siamo», ha concluso monsignor Reali.

Adelio Antonelli

«Rallegratevi», l'Azione cattolica c'è

Assieme alle parrocchie per proporre i percorsi dell'associazione per tutte le fasce d'età

DI STEFANO PEDONE

Giornata tutta incentrata sulla formazione e sulla promozione dell'Azione cattolica quella che si è svolta domenica 11 settembre presso il centro pastorale dal titolo «Rallegratevi ed esultate». L'equipe diocesana ha accolto circa cinquanta laici, accompagnati da religiose e sacerdoti, impegnati nel

servizio educativo nelle parrocchie di Aranova, Fregene, Maccarese, Ladispoli, Parco Leonardo e Selva Candida. Nella prima parte del pomeriggio l'assistente diocesano don Giovanni Soccorsi ha aiutato i partecipanti a riflettere sul discorso delle beatitudini che Gesù pronuncia nel vangelo di Matteo (Mt, 4, 23-5, 12), che quest'anno guiderà il percorso dell'Ac per il nuovo anno pastorale. Gesù che percorre la Giudea «insegnando nelle sinagoghe e annunciando il vangelo del Regno» si rivolge agli educatori, animatori e

catechisti, suoi discepoli di oggi, invitandoli a vivere le beatitudini nel nostro tempo. Beato è innanzitutto Gesù ed è lui il modello di vita da imitare. Si è conclusa la prima parte con la sintesi dei principi di base del progetto formativo dell'associazione, sulla sua proposta rivolta ai laici di tutte le età e sul metodo educativo. «Formazione è un'esperienza attraverso la quale si assume la fisionomia del volto di Gesù, modello e vocazione di ogni persona», come si legge nel primo capitolo del progetto. L'Ac redige ogni anno dei sussidi di formazione

approvati dalla Cei che mediano i catechismi dei ragazzi, dei giovani e degli adulti. Alla presentazione di questi testi è stata dedicata la seconda parte del pomeriggio. I lavori sono stati incentrati sulle iniziative annuali per le tre fasce di età, sulla struttura delle guide e sulle attenzioni pedagogiche, educative e culturali evidenziate dai testi. Tra i prossimi appuntamenti è da segnalare la partecipazione di giovani e adulti al finesettimana formativo regionale rivolto ai neo-educatori il 15 e 16 ottobre. Le parrocchie di Parco Leonardo e Fregene hanno riconfermato la scelta



Un momento di festa dell'Ac

delle guide di Ac per l'iniziazione cristiana dei ragazzi e per l'oratorio. Le altre parrocchie presenti hanno mostrato vivo interesse anche per la proposta formativa rivolta ai giovani e agli adulti. Giornata intensa quindi, arricchita dai tanti segni che stanno provvidenzialmente sostenendo il progetto di rinascita e diffusione dell'Ac a Porto-Santa Rufina.